

I negozianti: pena adeguata, ma ora chi ci risarcisce?

La condanna è arrivata: «Severa, ma giusta». Adesso, c'è un altro capitolo da chiudere: «Chi ripaga i danni? Le assicurazioni? Il Comune?». I negozianti di corso Buenos Aires commentano la sentenza davanti alle vetrine rimesse a nuovo e alle insegne ripulite dai graffi. Ma il ricordo della «guerriglia» è ancora forte: «Ho visto gente scappare dalla devastazione, bambini piangere dalla paura — dice Roberto Balsamo, quattro mesi fa presidente in carica di Ascobaires —. Ecco: capisco la durezza della pena, ho due figli anch'io. Ma quattro anni sono giusti».



*Paolo Uguccioni,
del comitato
di quartiere*

È la sentenza «veloce ed equilibrata» che i commercianti attendevano. Dopo le fiaccolate e le polemiche. Al termine di «procedure rapide, non insabbiate». Ora, dicono, «è stata fatta giustizia. Una condanna più severa sarebbe stata esagerata», sottolinea Franco Catalano, consigliere di Ascobaires. L'11 marzo osservava le «barriate» dal negozio della moglie, di fronte al McDonald's «assaltato»: «Ora, però, la sentenza dev'essere rispettata fino in fondo. Altrimenti mi sentirei preso in giro come cittadino». La condanna «a quattro anni può anche sembrare pesante,

ma deve servire affinché episodi del genere non accadano più», aggiunge Paolo Uguccioni, responsabile del comitato di quartiere.

E il quartiere, tutto, non s'accontenta. Chiede altre risposte: «Ora devono dirci come attivare la procedura per la richiesta dei danni economici», sottolinea Catalano. In concreto: oltre 400 mila euro in vetri infranti, auto bruciate, arredi distrutti. «L'assicurazione non copre tutte le spese — dicono i commercianti —. Se sarà necessario un altro procedimento legale, non ci tireremo indietro».

Armando Stella